

## 1691: oggetti preziosi liturgici per Casa Borromeo

Questa lettera<sup>1</sup>, inviata da Cesano il 3 novembre 1691, si rivela di un certo interesse almeno per due motivi: per prima cosa la figura dello scrivente, forse tale Giovanni Caimi, un nobile milanese amico di famiglia Borromeo, qui nella veste di esecutore di compere su commissione, e poi l'oggetto della commessa, ovvero l'acquisto di oggetti liturgici preziosi. Devo segnalare un errore compiuto dall'archivista che inserì questo documento, probabilmente all'inizio del Novecento, all'interno del cartella *Stabili Religiosi – Chiesa e Casa parrocchiale*, forse tratto in inganno dal contenuto della lettera che tratta appunto di suppellettili sacri: credo che ciò non centri nulla con gli arredi liturgici della parrocchiale cesanese di Santo Stefano, bensì con il corredo sacro della cappella gentilizia di Casa Borromeo, forse quella del palazzo di Milano<sup>2</sup> o dell'Isola Bella, o tutt'al più del palazzo di Cesano.

Scrivendo al conte Carlo IV Borromeo Arese, forse residente al momento presso l'isola, il protagonista racconta del viaggio compiuto dal Verbano a Milano<sup>3</sup>, dove ebbe modo di incontrare la signora contessa, che al momento “*per grazia di Dio*” godeva di buona salute; potrebbe trattarsi dell'anziana contessa Giulia Arese, madre del conte Carlo, oppure della moglie di questi, donna Camilla Barberini.

Dopo pranzo egli partì per Cesano in compagnia di “*Sua Signoria Illustrissima il Signor Conte Abate*”, ossia del conte Giberto IV Borromeo Arese, fratello minore del conte Carlo e all'epoca già prelado di Santa Romana Chiesa<sup>4</sup>, e di un tale prete Ignazio, forse un precettore di Casa Borromeo.

Il passo più importante della lettera è quello successivo, dove il Caimi, racconta al conte Carlo l'esito della sua commissione presso un orefice specializzato nella creazione di oggetti sacri.

Dal testo sembrerebbe che la bottega fosse ubicata in Cesano, ma ritengo ciò assai improbabile. Sarebbe una notizia di notevole interesse storico la presenza di una bottega orafa in un piccolo borgo rurale, quale era la Cesano di fine Seicento. E' assai più verosimile che lo scrivente si fosse recato a Milano in mattinata e poi in serata, tornato a Cesano, avesse scritto il resoconto da inviare al conte.

L'oggetto della sua missione era trovare dei candelieri da unire alla croce con pietre preziose già presente presso Casa Borromeo. Purtroppo l'esito fu negativo: in compenso egli trovò una bella croce d'acciaio, simile e della stessa bottega di quella già in possesso, ed una bellissima coppa in calcedonio il cui primo prezzo era di 15 filippi. Questi oggetti di potevano però comperare con uno sconto...

Per far realizzare i candelieri bisognava attendere almeno due mesi e Caimi chiese così al signor conte se era il caso di fare comunque l'ordine all'orefice. Nel commiato finale si intuisce che egli aveva altre commissioni da sbrigare per conto della nobile Casa Borromeo e soprattutto che egli non era un semplice servitore, ma un nobile di rango “alla pari” o quasi di sua eccellenza il signor conte Carlo Borromeo Arese. Infatti, non si rivolse mai al Borromeo con “*Padrone colendissimo*”, ma con un più modesto “*Umilissimo, fidatissimo e obbligatissimo*”...

---

<sup>1</sup> La lettera si conserva presso la Biblioteca Civica di Cesano Maderno, nell'Archivio Palazzo Arese Jacini – Fondo Stabili Religiosi – Chiesa e Casa Parrocchiale.

<sup>2</sup> Forse per la Collegiata di Santa Maria Podone in Milano, chiesa di giuspatronato Borromeo.

<sup>3</sup> Il viaggio per raggiungere Milano dal Lago Maggiore era via acqua dall'Isola Bella fino a Boffalora Ticino (navigando prima sul lago, poi sul fiume Ticino e quindi sul Naviglio Grande) e da qui si proseguiva con cavalli o carrozze fino in città.

<sup>4</sup> Divenne vescovo di Novara nel 1714.

**Trascrizione del testo originale:**

Da Cesano

3 novembre 1691

Ecc.mo Sig.re

*Il nostro viaggio, ieri fù asai buono, la prima posta a Bofalora, eravamo ben serviti di buoni cavalli mà furono tanto più pegiori quelli della seconda in fine arivasimo a Milano a un ora e meza di notte, e ritrovasimo S. Ecc.a la S.ra Contessa per la grazia di Dio con buonissima salute, e questo dopo pranzo sul tardi e partire per Cesano in compagnia di S. Sig.ria Ill.ma il S.r C. Abbate, ed io servendola insieme del Prete Ignatio, e tal arivo a ralegrato molto questo mie <> non vi mancava solo che la bramata presenza di V. Ecc.za ma speriamo tuti che in breve saremo anche di questo consolati.*

*Questa mattina sono stato indagando per li candeglieri da unire alla croce di pietre preciose ma non ho trovato niente, ho ben ritrovato un'altra croce molto più bella de acai <detta> di quella che già è in casa, fata dal medesimo artefice e credo che <lavaresimo> a prezzo conveniente vi è ancora una bellissima coppa di calcidonio e il prezzo di prima chiamata e di quindici filippi, li candeglieri, mi dice quel artefice che a farli non vi vol meno di duoi mesi di tempo, veda V. Ecc.za se tal longhezza non possa esere fuor di tempo dare lordine per principiarla e in tute le altre cose comandatomi da V Ecc.za e secondo la memoria di S. Ecc.za la S.ra Contessa non mancarò di trovarle a genio di V. Ecc.za e umilissimo a V. Ecc.za mi inchino col <>*

<>

Cesano il 3 novembre

*Umilissimo, fidatissimo obligatissimo  
Giovanni de <Caimus>*

**Scheda e trascrizione a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino  
Arese Borromeo – Magazzino Storico Verbanese (2010)**